

Imprenditore e manager, dal 2018 Giovanni Da Pozzo è presidente di Promos Italia - Agenzia Nazionale per l'Internazionalizzazione del Sistema Camerale. Ricopre anche la carica di presidente della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, del Consorzio camerale credito e finanza, di Fin. Promo. Ter.s.c.p.a. - Finanziaria per la promozione del settore terziario e di Commercio Udine, di vice presidente di Assoconfidi Italia e membro del Consiglio di Commercio Nazionale.

Imprenditore del commercio nel settore abbigliamento, è titolare dell'azienda di famiglia nata nel 1908.

Figura istituzionale con esperienza sul campo, egli ha modo di cogliere le vere esigenze degli imprenditori in tempi di post Covid e non solo.

Presidente Da Pozzo, Promos Italia supporta le imprese italiane nei processi di internazionalizzazione e affianca le istituzioni nello sviluppo dell'economia locale e nella valorizzazione del territorio. Come si pone Promos in tempi di pandemia?

Abbiamo rimodulato alcune attività e pianificato una serie di iniziative con l'obiettivo di garantire alle imprese servizi utili in questa fase complessa. Ad esempio, un'attività su cui siamo impegnati è il supporto ai processi di digitalizzazione, in particolare attraverso il portale digitexport.it. Inoltre, stiamo lavorando alla realizzazione di una piattaforma che permetta di svolgere incontri b2b virtuali tra operatori italiani e buyer di tutto il mondo. Si tratta di una nuova metodologia di fare business internazionale che servirà a compensare, almeno in parte, l'impossibilità di partecipare per un po' di tempo a fiere e missioni imprenditoriali.

Comunicazione digitale ai tempi del coronavirus. Sono numerosi i momenti di incontro e di confronto con le imprese organizzati da Promos Italia, anche attraverso webinar.

“Credito alle imprese, soprattutto a quelle più piccole. Solo questa misura può permettere a imprenditrici e imprenditori di sopravvivere”

Giovanni Da Pozzo, Presidente Promos Italia, intervistato da Tribuna Economica, spiega le esigenze e le aspettative delle imprese nel post Covid

Come rispondono le aziende?

Direi molto bene, da inizio marzo ad oggi abbiamo realizzato 20 webinar che hanno visto la partecipazione di oltre 3000 imprese. Questa modalità ci ha permesso da un lato di continuare a garantire formazione qualificata a imprenditrici e imprenditori sui temi dell'export tradizionale e digitale, dall'altro di raggiungere contemporaneamente tutte le imprese dei territori in cui opera Promos Italia, che da qualche settimana comprendono anche Bergamo, Catanzaro, Perugia, Pisa e Salerno.

Informazione, formazione, strategia per un export efficace sono fra le azioni messe in campo da Promos Italia, affiancate da proposte per le opportunità offerte dal digitale nei processi di export. Verso quali paesi sono orientate le imprese che si rivolgono a Promos Italia?

Anche in questa fase i mercati di riferimento per le nostre aziende restano quelli europei, tanto è vero che imprenditrici e imprenditori stanno cercando di riaprire, in primis, i canali commerciali verso questi paesi.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione delle imprese verso la Cina, quali saranno gli sviluppi nel medio termine?

La Cina è il primo paese ad essere ripartito, dunque dobbiamo aiutare le nostre imprese sin da subito a posizionarsi nel mercato cinese dopo questa fase

complessa. Lo scorso anno l'export italiano verso la Cina ha fatto registrare una perdita del 18%, pertanto c'è molto da fare per riconquistare fette di mercato. Per contribuire a farlo, abbiamo dato vita, insieme a Netcomm e ChinaEU, a un progetto che permetterà alle imprese italiane di svolgere incontri b2b online con buyer cinesi selezionati, aprendo così nuove opportunità commerciali. Il primo appuntamento è previsto nel mese di giugno.

Le note dolenti. Da un'indagine di Promos Italia emerge

che negli ultimi due mesi un quarto delle imprese nazionali ha perso l'80% del fatturato. Che cosa si deve fare concretamente per evitare il tracollo del sistema imprenditoriale italiano?

In questo momento la priorità è il finanziamento, il credito alle imprese, soprattutto a quelle più piccole. Solo questa misura può permettere a imprenditrici e imprenditori di sopravvivere in questa fase e di poter ripartire con prospettive positive. Sul fronte del commercio internazionale, questa crisi ci dà l'occasione di rivedere e innovare la modalità con cui presentare all'estero il nostro sistema imprenditoriale. E' necessario farlo sotto un'unica egida, quella del Made in Italy, brand apprezzato e riconosciuto in tutto il mondo, attraverso azioni sistemiche guidate dal Governo che coinvolgano sistema camerale, Ice, associazioni e camere di commercio italiane all'estero.

Il Decreto Rilancio, a suo parere, potrà dare un impulso

per una vera ripartenza del Paese?

Nel decreto Rilancio ci sono alcuni segnali positivi, ad esempio il fatto che tutte le imprese fino a 250 milioni di fatturato non devono pagare l'Irap di giugno. Finalmente è arrivato anche il tanto atteso e richiesto contributo a fondo perduto, ma purtroppo permane ancora un grosso problema che anche questo decreto non risolve: la liquidità, quella vera. Servono contributi a fondo perduto più consistenti per le filiere maggiormente colpite dalla crisi, penso ad esempio a quella del turismo, per la quale sono stati stanziati 4 miliardi, pochi, se si paragonano, ad esempio, ai 18 stanziati dalla Francia. Per le filiere più in difficoltà purtroppo questi fondi non basteranno per ripartire. Infine, la spinta da 12 miliardi per sbloccare i debiti della pubblica amministrazione è troppo lieve, anche in questo caso sarebbe stata necessaria una cifra più cospicua.

Tribuna Economica
© Riproduzione riservata

(dalla prima pagina)

Europa e la volta buona

*L'analisi del Direttore,
Francesco Bartolini Caccia*

europea e non; economico, chi più chi meno ha le "ossa rotte"; politico, l'Europa, chiunque cada o chiunque rimanga indietro è un disastro socioeconomico e geopolitico, tutti escono o usciranno battuti. Ideologie comprese.

Nessuno può permettersi il lusso di andare da solo o imporre diktat in momento come l'attuale. Certo potrebbe anche farlo, ma a quale prezzo se tutti non si risolvono? Per questo tutti devono e dobbiamo essere coordinati. Per gli eventuali interessi personali, c'è tempo. Ora no.

Chiunque abbia la presunzione di "uscire vivo" da solo, in piccolo gruppo o come già detto, imporsi con diktat commette un

grave errore. Le cose si fanno insieme, trattando, ma con responsabilità non con eccessiva forza e/o presunzione. Anche perché, la ruota della vita, gira. Attenzione. E' come in una casa. Si dividono gioie, dolori, responsabilità, costi, benefici, modi e stili di vita (anche se poi, giustamente, ognuno ha il proprio spazio), entrate/uscite economiche e quant'altro vogliamo dire. In questo momento, la saggezza fa da padrona per il bene comune. Se cade uno cade anche l'altro e, come un domino, tutti.

Un esempio oltre pandemia? Vedremo che cosa accadrà con Brexit. Oramai ci siamo.

Il Regno Unito ha deciso di

staccarsi, "bene". Nonostante sia un Paese singolo molto forte che al di fuori dell'Unione europea ha molti Stati al proprio fianco (come tutti), ha sottovalutato molti aspetti e "peccato di presunzione". Vedremo se la singola forza di uno Stato riuscirà ad emergere - ed eventualmente quando e a quale prezzo -, contro l'insieme delle forze e in un contesto imprevedibile come l'attuale. In un momento dove si stanno ancora gettando delle basi per un'Europa unita (anche se eccessivamente lungo e problematico), lasciare a metà i lavori non è del tutto lusinghiero e, gli ex "alleati", non ti fanno sconti. Se te li fanno, è perché, sotti, ci sono interessi.

Prima metti la mano e poi la ritrai. No, ci pensavi prima come, esempio, la Svizzera che ha da sempre deciso di essere imparziale. E tutti la rispettano.

© Riproduzione riservata

TRIBUNA ECONOMICA®

GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA



Direttore Responsabile
Francesco Bartolini Caccia
francesco.bartolinicaccia@tribuna.com

Direttore Pubbliche Relazioni
Adriana Caccia
adriana.caccia@tribuna.com

Pubblicità e Marketing
Roberta Andreotti
roberta.andreotti@tribuna.com

Grafica e Impaginazione
Manuele Pollina
manuele.pollina@tribuna.com

Editore
AFC Editore
Società Cooperativa

Stampa
Tipografia Giannotti
Via C. Beccaria, 9/BCD - 00197 Roma

Il giornale pubblica in esclusiva i servizi "Rapporti Ambasciate"

Pubblicità
Commerciale € 230,00 a modulo

Registrazione Tribunale di Roma
n.16/86 del 10/01/86

Iscrizione Roc
N. 25374

Inviati postali
Via Sistina, 121 - 00187 Roma

e-mail
redazione@tribuna.com

Invio comunicati stampa
news@tribuna.com

Edizione on-line
www.tribuna.com
Plurisettimanale: lunedì-venerdì

Registrazione tribunale di Roma
42/2015 del 23/03/2015

Si è chiusa con 130 proposte di cui 98 quelle che prevedono un operatore economico italiano la fase iniziale del bando "Space in response to Covid-19 outbreak" per sperimentazioni di tecnologie spaziali per il contenimento, monitoraggio e contrasto della pandemia".

A fronte del grande ritorno di proposte, l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) ha disposto l'incremento di 7,5 milioni di euro del finanziamento del bando che passa da 2,5 milioni di euro a 10 milioni di euro.

Il bando è promosso dall'Agenzia Spaziale Europea (Esa) proposto dall'Agenzia Spaziale Italiana, in accordo con il Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione Paola Pisano e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche per lo spazio Riccardo Fraccaro, ed è destinato a due ambiti di applicazione: salute ed educazione a di-

stanza mediante l'uso di tecnologie spaziali per il contrasto alla pandemia.

Destinato a tutti gli operatori economici dei paesi membri dell'ESA e partecipanti al programma Artes Bass (Business Application Satellite Solution) prevedeva obbligatoriamente fasi dimostrative dispiegate in Italia e richiedeva il co-finanziamento da parte degli operatori economici proponenti (max 50% per la grande industria, max 80% per Pmi e Università e Centri di Ricerca).

Il bando, pubblicato lo scorso 30 marzo, ha ricevuto 85 proposte per la parte salute e 13 per la sezione educazione a distanza.

L'Asi ha risposto con l'incremento di 7,5 milioni di euro del

finanziamento del bando che passa da 2,5 milioni di euro a 10 milioni di euro (di cui 8,2mln complessivi per il tema salute e 1,8mln complessivi per l'educazione a distanza) per finanziare un maggior numero di proposte italiane anche in considerazione dell'alto livello qualitativo dei progetti riscontrato da Esa. L'incremento è stato richiesto a valere sui fondi già sottoscritti al Consiglio Ministeriale Esa di novembre 2019, senza aumentare quindi gli obblighi finanziari dell'Italia verso l'ESA grazie alla scelta fatta a Siviglia di sostenere significativamente le attività applicative del programma Artes.